

Giuseppe Panella

Marcello Carlino

La costituzione del testo. Metodo con esercizi di critica letteraria

Roma

Fermenti

2015

ISBN: 978-88-97171-68-3

In principio, per Carlino, erano Roman Jakobson e Walter Benjamin, e ad essi sono dedicati i paragrafi iniziali di questo breve ma denso *Metodo con esercizi letterari*. Lo scopo dell'autore è quello di mostrare, attraverso una serie di notazioni veloci ma perspicuamente articolate, come la critica letteraria abbia ancora un senso e una potenzialità produttiva (in senso benjaminiano) di esistere nel mondo delle lettere e della cultura attuali. Tale possibilità, infatti, sembra ormai rimessa radicalmente in discussione: «Il coma profondo della critica militante, che ha un posto di primissimo ordine nella filiera della comunicazione letteraria, lo registrano tutti, infatti. E il circuito delle pubblicazioni di più solido impegno analitico e ricognitivo, libri o riviste, è ristretto, limitato alla famiglia e agli amici più fidati, almeno quanto lo è il circuito della poesia. Gli editori scansano la critica, che non è merce che si vende. Al più, sperando in un pubblico universitario, per altro ormai di mese in mese decrescente, le consigliano di dimagrire così da entrare nella taglia della manualistica, che di suo clona qualche esemplare in più, invariabilmente sempre uguale» (p. 56). Carlino, tuttavia, prova a individuare alcuni punti fermi nel suo programma di ricerca per evitare il paventato rischio di ripetitività. Per quanto riguarda la critica testuale, la riconduzione dell'analisi critica a quattro categorie di uscita del testo che risultano coerenti rispetto al loro punto di partenza, induce lo studioso a considerarlo come portatore di peculiarità significative (*specificità equivoca, specificità univoca, aspecificità univoca e aspecificità equivoca* — che sono poi le caratterizzazioni del testo letterario stesso a partire dalle scansioni individuate da Jakobson). Ma anche la prevalenza del semiotico sul simbolico, tipico della critica psicoanalitica, soprattutto di ispirazione lacaniana, caratterizza in modo significativo l'attività letteraria e va considerata come un possibile punto d'approdo della ricerca. Sia lo strutturalismo che la psicanalisi non soddisfano fino in fondo lo studioso romano, perché evitano il rapporto diretto col testo come tale, finendo per coinvolgere in esso momenti diversi e passibili di equivoci: la «rubricazione fenomenologica» (p. 58) delle loro componenti li fa affondare in una generica «letterarietà» che non consente nessun giudizio di valore e, nei casi peggiori, neppure una differenziazione gerarchica delle qualità stilistiche in gioco. Per Carlino, allora, occorre ritornare all'idea di produzione come «trasformazione» dell'oggetto in esame, ampliando la sfera degli strumenti utilizzati per conoscerlo e marcandone la specificità piuttosto che allargarla ad elementi troppo lontani da essa. Lo studioso insiste sulla capacità di «valutazione» dell'oggetto letterario sulla base di una scelta di campo che privilegia la sua dimensione di testo passibile di essere suddiviso in sottotesti più articolati semanticamente e in molteplici valenze specifiche di significato: «Può occasionarsene, così, un raffronto più ampio con l'ideologia letteraria, i caratteri percepiti, lo status, l'orizzonte d'attesa propri del tempo in cui si legge (su cui sia riportato eventualmente il tempo in cui è avvenuta la scrittura): le conclusioni alle quali conduce il ragionamento abduttivo dell'interprete delineano e scandiscono una scelta operativa della letteratura, una percezione di status, una autoattribuzione di compiti da parte del testo letterario che hanno una loro valenza specificamente politica e che, nel raffronto, sono riusati attivamente per la discussione, per la verifica delle posizioni e dei poteri» (p. 64). In questa prospettiva Carlino insiste nel rifiutarsi a una «categorialità altra e sovrana» contro l'imperativo, ancora una volta benjaminiano, della letteratura come produzione di un testo che tenga fede alla «dialettica dell'allegoria», indicata dal pensatore tedesco quale strada maestra da seguire nella pratica della scrittura. Su queste basi dunque (Benjamin + Jakobson, declinati in chiave di

analisi culturale del testo) vengono esaminati alcuni autori considerati paradigmatici rispetto al metodo privilegiato nella prima parte del libro: Dante, Leopardi, Gozzano, Pirandello: autori, come si vede, attenti al registro dei classici e analizzati in alcuni loro aspetti peculiari e spesso non affrontati troppo direttamente. Carlino esamina, ad esempio, la dimensione centrale dell'«intercessione» quale risulta nel *Purgatorio* (anche se non mancano momenti relativi ad esso nell'*Inferno* e nel *Paradiso*) e la sviluppa come valore di senso indispensabile per capire il viaggio di Dante nell'aldilà e la sua dimensione di tramite tra esistenza terrena e rappresentazione del divino (riprendendo alcune annotazioni fondamentali ispirate agli studi danteschi di Auerbach e connessi alla nozione di «figuralità»).

Di Leopardi, invece, viene colto l'aspetto «barocco» dell'utilizzazione del monumento come tramite per l'estrinsecazione di un contenuto sentimentale altrimenti troppo facilmente riconducibile al *côté* romantico della disperazione amorosa; mentre di Guido Gozzano viene privilegiata la scelta di «raddoppiare» la possibilità della visione poetica individuando in un altro soggetto dell'azione descritta la proiezione lirica dell'io poetante a scapito della sua potenziale *performance* direttamente inscritta nella pagina. In Pirandello, infine, viene individuata in una novella decisamente considerabile come minore, *Lumie di Sicilia*, la modalità di scrittura e di configurazione della scena narrativa (e poi teatrale) che costituirà la novità successiva della sua opera maggiore.

Libro articolato e complesso, eppure non artificiosamente montato come una macchina deliberatamente accademica e fruibile anche in un'ottica non specialistica, questo importante Manuale si colloca con autorevolezza in quello spazio di frontiera che pochi oggi decidono consapevolmente di esplorare con la loro ricerca e il loro impegno non solo letterario.